

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13
Andrea Gobbini

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30
Filippo Maria Troiani

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47
Michele Chierico

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70
Gianluca Gerli

Vittorio Ravizza (1874-1947).
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88
Luca Montecchi

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118
Marcello Marcellini

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136
Tommaso Rossi

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155
Lorenzo Francisci

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172
Alvaro Tacchini

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbini); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli); la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il convegno si è tenuto il 12 luglio 2024 a Perugia, presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, in occasione del centenario della morte di Giacomo Matteotti.

I lavori sono stati presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC), mentre Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto le relazioni di Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia) Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Matteotti martire e maestro.

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

VALDO SPINI *Fondazione Circolo "Fratelli Rosselli"*

Collegandomi a quanto già detto da altri, penso si debba considerare Giacomo Matteotti non soltanto come un martire, cioè come un combattente glorioso, ma anche come una delle figure politiche più interessanti dell'Italia del Novecento. Potremmo dire un "maestro di politica".

Dal primo punto di vista, quello del combattente antifascista, sono sufficienti poche pennellate. Se qualcuno ha interesse agli atti del congresso socialista di Livorno, quello in cui nasce il Partito Comunista, può agevolmente trovarli tutti stenografati. Siamo nel gennaio 1921, la marcia su Roma sarà nell'ottobre del 1922, e in quegli atti congressuali solo due interventi parlano del pericolo fascista: quello di Filippo Turati e di un delegato meno noto che si chiamava Vincenzo Vacirca. Tutti gli altri interventi disputano sul tema della rivoluzione sovietica, della violenza, della non violenza, della dittatura del proletariato e così via.

Siamo di fronte a un Partito di grandi dimensioni, perché nel 1919, pur se lontano dalla maggioranza assoluta, è stato il Partito più votato in Italia, che tuttavia non si accorge di danzare sull'orlo del baratro. Matteotti a Livorno è venuto per sostenere le posizioni riformiste di Filippo Turati, ma apprende che a Ferrara, che faceva parte del suo collegio elettorale, i fascisti hanno messo a ferro e a fuoco la città, cacciato il sindaco Temistocle Bogianckino (nonno del nostro sindaco di Firenze), occupata la Camera del Lavoro. Allora cosa fa Matteotti? Lascia il congresso, si precipita a Ferrara, assume la segreteria della Camera del Lavoro e resiste come può al fascismo. Ecco, mi sembra che questo dica tutto. Come

Il testo ripropone l'esposizione orale dell'intervento al convegno.

mai aveva compreso così bene e prontamente quel fenomeno? Perché aveva costruito nel Polesine una realtà associativa dei lavoratori della terra che il fascismo stava distruggendo.

Matteotti non era solo un politico dei comizi e degli articoli, si occupava anche di contabilità di cooperative, di amministrazione comunale, di organizzazione sindacale. E nel poverissimo Polesine, che era davvero la più povera realtà bracciantile di tutto il Veneto, erano state costituite quelle leghe che erano riuscite nel primo dopoguerra a ottenere conquiste molto importanti dal punto di vista, per esempio, dell'imponibile di manodopera. Il che consentiva al bracciante di avere finalmente almeno un'idea di quante giornate avrebbe lavorato e quindi del minimo di reddito che poteva attendersi. Da questo punto di vista il bracciante era l'ultimo della scala, rispetto al mezzadro e rispetto al piccolo proprietario contadino. Ma cosa avevano fatto gli agrari? Pagavano i camion con cui i fascisti, in genere di fuori, arrivavano, circondavano la casa del capo lega, gli intimavano di scendere, e se il mal capitato non scendeva sparavano. Naturalmente di fronte al pericolo per la famiglia egli scendeva, e veniva picchiato, legato magari a un palo, veniva abbandonato e così via.

Matteotti aveva subito avuto chiaro che la grande organizzazione che era stata costruita dal basso, era il bersaglio di un violento attacco frontale. E quello che aveva ancor più chiaro rispetto ad altri era che non si sarebbe trattato di una contingenza provvisoria, cioè che i fascisti avrebbero distribuito un po' di botte e poi dopo, una volta mutato l'equilibrio politico, sarebbero rientrati nella legalità. Si era invece reso ben conto che si trattava di un'offensiva volta a prendere il potere e molto determinata e coerente (cfr. Carlo Rosselli, *Matteotti: un eroe tutto prosa*, "Quaderni del Circolo Rosselli", 2024, n. 3-4).

Quindi Matteotti si oppone subito al fascismo e la sua uccisione del 1924 è solo l'ultima di una serie di aggressioni dure e gravi ai suoi danni. Quando termina di pronunciare il famoso discorso del 30 maggio, quello in cui contesta la validità delle elezioni del 1924, ha accanto un deputato friulano che si chiamava Giovanni Cosattini. Ho conosciuto il figlio, Alberto, tra l'altro segretario di Ferruccio Parri, che mi ha testimoniato la veridicità dello scambio di battute intercorso tra i due. A Cosattini che si congratulava con lui per il discorso, Matteotti rispose: «Io ho parlato, adesso voi preparate il mio elogio funebre», nella piena consapevolezza di quello che lo attendeva. Ed è un episodio questo ben riprodotto nel bellissimo film di Florestano Vancini "Il delitto Matteotti" del 1973.

Il martirio di Giacomo Matteotti ha avuto l'effetto di delegittimare fortemente il regime all'interno e all'estero. Come l'ombra di Banco nel Macbeth di Shakespeare, ha perseguitato Mussolini per tutta la vita. Negli ultimi giorni della Repubblica di Salò, Mussolini chiama un giornalista di quelli che facevano un po' la spola fra socialisti e fascisti, Carlo Silvestri, proprio per dirgli: «non sono responsabile della morte di Matteotti, mi hanno scaraventato un cadavere fra i piedi mentre io stavo cercando di fare una pacificazione». Tutte cose ovviamente fasulle, ma che la dicono lunga su questa “ombra di Banco” che ha perseguitato Mussolini fino alla fine.

La figura di Matteotti risalta rispetto all'inconcludenza delle forze liberali e democratiche di quel periodo. Non ci fu da parte delle classi dirigenti la percezione di quello che stava avvenendo. Quando Mussolini diventa presidente del Consiglio (la marcia su Roma è del 28 ottobre 1922 e lui viene nominato il 30) quanti deputati aveva? Ne aveva soltanto 35, su più di 500 eletti. Aveva però la pressione delle Camicie Nere che si stavano dirigendo su Roma e il favore del re. Ma il fatto è che liberali, demosociali (il partito di Colonna di Cesarò) e anche i Popolari entrarono in un primo momento nel governo. Nel primo governo Mussolini c'è infatti anche un sottosegretario del PPI, Giovanni Gronchi, che sarebbe poi diventato presidente della Repubblica. Questi partiti non si rendono conto che Mussolini ha le idee molto chiare: non intende essere uno strumento per ristabilire l'ordine, ma intende stabilire il suo ordine. Non si può accontentare di questa maggioranza parlamentare e quindi vara una nuova legge elettorale, la legge Acerbo, e nel 1924 scioglie le Camere. Con la legge Acerbo la lista che arrivava prima, purché avesse avuto il 25% dei voti, aveva diritto al 66% dei seggi. Questo meccanismo provocò un'aggregazione sulla lista di Mussolini e il suo listone prese il 60%.

Ma è il clima di violenza e sopraffazione in cui si svolsero le elezioni che Matteotti denunciò il 30 maggio alla Camera dei Deputati. Nonostante tutto questo, se si enuclea solo il risultato al Nord, nel 1924 Mussolini non ottenne la maggioranza. Prende la maggioranza grazie anche al voto del Sud, dove c'era una lunga tradizione di prefetti, anche giolittiani, che intervenivano di fatto nelle elezioni e nelle situazioni in cui non c'era un movimento operaio abbastanza forte da creare in qualche modo una resistenza. In questo modo, un passo dopo l'altro, si arrivò a un potere assoluto. Però la partenza rispetta formalmente lo Statuto Albertino e

questo non sarebbe avvenuto se ci fosse stata chiarezza nell'opposizione. Soprattutto la legge Acerbo non avrebbe dovuto essere approvata.

Seguì invece una dittatura durissima. Personalmente ho avuto l'opportunità proprio in questo periodo di pubblicare un libro (*Le leggi fascistissime*, Edizioni Corriere della Sera, Milano 2024) sulle leggi fascistissime, quelle del 1925 e del 1926, quelle che aboliscono le libertà di associazione e di stampa, tolgono ogni potere al Parlamento, introducono il Tribunale Speciale e così via, sancendo di fatto l'introduzione in Italia di una dittatura totalitaria. Il confino di polizia, introdotto da queste leggi, era disposto per provvedimento amministrativo, senza alcun passaggio giurisdizionale, su decisione del prefetto. Era prevista la possibilità del ricorso al Ministro dell'Interno, ma siccome in genere i prefetti obbediscono ai ministri dell'Interno, era un ricorso veramente platonico! E furono migliaia e migliaia le persone confinate durante il fascismo.

Ma torniamo a Matteotti, oltre il combattente, la figura politica.

Matteotti era un personaggio politico di rilievo: era il segretario del Partito Socialista Unitario. E qui la storia merita una parentesi per ricordare perché esisteva il Partito Socialista Unitario distinto dal PSI. In breve, avviene che verso l'estate del 1922, quindi prima della Marcia su Roma, si registra una spedizione fascista particolarmente sanguinosa a Cremona, la città di un ras molto violento, Roberto Farinacci, quello che poi assumerà la difesa forense degli assassini di Matteotti. A quel punto c'è un risveglio. La Camera vota un ordine del giorno, popolari, liberali e socialisti, per dire "il governo fermi questa violenza". C'è la crisi di governo e il re indice le consultazioni. I socialisti non vanno alle consultazioni per una pregiudiziale antimonarchica. Ma di fronte a una situazione così emergenziale, Turati rompe la disciplina di Partito e va alle consultazioni del re. Purtroppo, l'operazione non riesce. Da un lato Giovanni Giolitti si rifiutava di parlare con don Sturzo ("ma come? Devo trattare il Governo con uno che non è nemmeno deputato e he per di più è un prete?!"), mentre per i popolari Giolitti era una specie di anticristo o giù di lì. Cosa fa il Partito Socialista ufficiale? Per il momento lascia fare a Turati, ma l'operazione non riesce e Giolitti manda al governo un suo "segnaposto", un fedelissimo, l'onorevole Luigi Facta.

Ciascuno di noi ha un intercalare, magari senza accorgersene. L'intercalare di Facta era "nutro fiducia". Nutriva talmente fiducia che poi è stato l'ultimo presidente del Consiglio prima di Mussolini.

Giolitti manda quindi Facta al governo riservandosi di riprovarci in

un momento successivo. Tutto questo però porta Mussolini ad accelerare e a procedere alla marcia su Roma perché si rende conto che qualcosa nella politica si sta verificando. Quando i socialisti massimalisti, in maggioranza nel PSI, constatano che Turati non ce l'ha fatta, lo espellono! Una cosa francamente inconcepibile: i massimalisti erano quelli che a Livorno avevano rifiutato gli ordini di Mosca di espellere i riformisti e quindi non si capisce con quale coerenza li espellono successivamente. Il 4 ottobre 1922 si forma il Partito Socialista Unitario e i più anziani, Turati e Treves, vogliono come segretario questo giovane, cioè Matteotti. Un partito, il PSU, tutt'altro che privo di seguito: quando nel 1924 ci sono le elezioni, con la legge Acerbo e tutte le violenze che conosciamo, le percentuali ottenute dai tre partiti originati dal tronco dal Partito Socialista, cioè il Partito Socialista Italiano, il Partito Comunista d'Italia e il Partito Socialista Unitario, sono piuttosto modeste. Ma il più forte, il più votato di questi tre partiti, risulta il Partito Socialista Unitario di Matteotti. Questo risultato merita di essere evidenziato storicamente perché, quando si dice "Matteotti uomo solo", va ricordato che malgrado tutto alle elezioni ottiene un buon risultato nonostante tutte le violenze subite da lui e dal suo Partito. Basti pensare che non poteva più mettere piede a Rovigo, perché era stato messo al bando dai fascisti. Lo stesso fecero con Sandro Pertini: non puoi stare nella tua città, devi andartene altrimenti sarai ucciso. In questo senso quindi Matteotti non è affatto un solitario, è un politico di grande caratura. Spero che questo centenario rimanga veramente nella cultura pubblica perché a volte si celebrano tanti centenari per poi passare a quello successivo. Spero che questo lasci realmente delle tracce. Del resto tante opere, tanti libri pubblicati in questo frangente stanno mettendo a fuoco il messaggio.

Matteotti era certamente un uomo di cultura. Ci sono episodi anche un po' divertenti in merito. Il 23 ottobre 1920 scrive su "La Lotta", l'organo del Polesine, per lamentarsi perché nel suo sforzo di elevazione delle classi lavoratrici aveva organizzato una visita per far conoscere Ferrara ai lavoratori del Polesine, ma aveva dovuto accorgersi che:

È però veramente deplorabile che solo un piccolo manipolo abbia partecipato. La grande massa dei lavoratori e dei socialisti polesani non ha partecipato e si è disinteressata. Poiché noi pensiamo che il Socialismo non voglia dire vino e osterie, ma sia anzitutto aspirazione all'elevamento intellettuale e morale della classe lavoratrice, biasimiamo fortemente questa cosa.

Pensate che nel maggio 1924, quindi praticamente alla vigilia di questi fatti, Matteotti decide di andare al funerale di Eleonora Duse che si svolgeva ad Asolo, perché, dice, «il movimento operaio ci deve essere». Ma, nonostante la drammaticità del momento, era anche un personaggio non privo di senso dell'umorismo: per tornare a Milano si finge un attore e riesce a farsi dare un passaggio da un camion di fascisti, che evidentemente non lo riconoscono.

A proposito poi di istruzione, alla Camera ebbe un gustoso battibecco con Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione dell'ultimo governo Giolitti. Come fanno i giovani, che a volte sono un po' irriverenti, gli dice: «guardi che lei non deve fare il filosofo, lei deve aprire le scuole e deve interessarsene».

Ma la cosa forse più interessante è l'aspetto internazionale ed europeo del pensiero di Matteotti. Tutti ricordiamo Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni che nel 1942-1943 a Ventotene hanno redatto il *Manifesto*. Bene. Matteotti, intervenendo alla Camera nel 1923 durante la discussione della legge sulle tariffe doganali, afferma:

Sollecitiamo ardentemente con l'opera nostra che è nazionale e insieme internazionale, sollecitiamo la formazione degli Stati Uniti d'Europa non rimandando idealmente a dopo il Socialismo ma affrettandola praticamente. Perché si costituisca un anticipo sul Socialismo, un avviamento al Socialismo, un riconoscimento, un affratellamento fra i diversi lavoratori di tutte le nazioni, eliminando tante deviazioni e contrasti apparentemente nazionali ma sostanzialmente capitalistici,

il che ci dovrebbe oggi anche spingere a cercare un'Europa dei cittadini e non un'Europa dei mercati o dei mercanti.

Penso che quella di Matteotti sia veramente una delle prime affermazioni al riguardo. Va ricordato che a Ventotene Pertini aveva firmato il *Manifesto* di Spinelli, ma il Partito, vincolato com'era col patto di unità d'azione col PCdI, gli consigliò di ritirare la firma. Matteotti è chiarissimo: anche prima di aver fatto il socialismo bisogna fare l'Europa. E in quell'ambito si batte contro quelle che saranno poi le prime tracce, gli incunaboli, della situazione che creerà la Seconda guerra mondiale. L'Internazionale socialista, allora abbastanza forte, si batte contro il nazionalismo francese che vuole imporre alla Germania delle riparazioni di guerra che risulteranno insostenibili e che poi porteranno Adol fHitler al potere.

E ci sono anche le partecipazioni di Matteotti ai convegni internazionali, le sue prese di posizione. John Maynard Keynes aveva contrastato il

trattato sottoscritto dopo la Prima guerra mondiale con un famoso libro, *The Economic Consequences of the Peace*, pubblicato nel 1919. Matteotti lo legge e lo recensisce. Per l'epoca è quindi un personaggio di una grande modernità. È vero che in quel periodo vi era chi pensava che la rivoluzione sovietica fosse riproducibile in altri Paesi europei e che la crisi del capitalismo sarebbe stata tale da condurre alla rivoluzione proletaria, ma questo non si verificò. E allora, dal punto di vista di una sinistra riformista, Matteotti si dimostra un uomo di grande modernità e di assoluta capacità di progettazione di nuove idee e di nuove prospettive.

Per tutti questi motivi penso sia giunto il momento di aggiungere al martire glorioso, all'uomo che aveva più di tutti le idee chiare sul pericolo fascista, che ha affrontato fino all'estremo sacrificio, anche la considerazione di un personaggio politico tra i più interessanti del XX secolo: martire e maestro. Ecco perché dobbiamo svincolare Matteotti dall'esclusiva cornice del mito e riconoscergli invece un posto fra le grandi personalità politiche del Novecento italiano.

Ci sono elementi anche di attualità nel suo pensiero e nella sua opera. Quello sull'Europa lo è senz'altro, ma lo è anche la sua azione concreta nei confronti di chi era emarginato, diseredato. Si pensi che in provincia di Rovigo dopo la Prima guerra mondiale i socialisti conquistarono tutte le Amministrazioni comunali. In questa sua opera di educazione, di organizzazione popolare, oggi noi vediamo qualcosa di attuale. C'è indubbiamente un distacco tra le forze di centro-sinistra e sacche, ambienti, ceti che sono di fatto emarginate dallo sviluppo, di fronte all'aumento delle disuguaglianze. Un tempo si diceva "che scandalo, c'è un grande scarto tra lo stipendio di Valletta e lo stipendio dell'operaio FIAT", ma oggi viene da sorridere rispetto al divario che c'è tra i grandi manager e un rider che consegna la pizza con la bicicletta. C'è indubbiamente in questa "metodologia matteottiana" uno stimolo importante per ricostruire quelle forze politiche che forse un po' troppo superficialmente abbiamo dichiarato seppellite o per le quali abbiamo dichiarato la necessità che fossero leggere, talmente leggere che poi a volte sono un po' evaporate. C'è indubbiamente questo bisogno. Naturalmente in termini diversi, sono passati cento anni! Ma c'è in questa capacità di Matteotti di essere politico nei discorsi e politico negli scritti, ma anche politico dell'organizzazione perché ha la pazienza di organizzare chi ha interesse al socialismo, a una politica di giustizia sociale per quanti sono rimasti esclusi e in questo vi sono molti elementi di attualità. In questi anni ab-

biamo avuto una specie di scambio elettorale: frange del ceto popolare e del ceto medio, non sentendosi più difese hanno votato a destra mentre il voto a sinistra è rimasto saldo in ceti magari abbastanza benestanti ma che avevano ben presenti certi orientamenti ideali e certi orientamenti morali ed etici. Penso che da questo punto di vista la vicenda matteottiana possa dare veramente importanti punti di riferimento.

Certo si potrebbe obiettare che, in conclusione, “il suo martirio è stato glorioso però è stato comunque una sconfitta”. È vero. È stata una sconfitta che però ha delegittimato il regime e ha permesso poi una ripresa dell’antifascismo.

Qui il discorso andrebbe fatto sull’Aventino. Ma la sua vicenda dimostra l’enorme responsabilità dei poteri forti italiani. L’avete visto forse ne “Il delitto Matteotti” di Vancini o lo avete letto nel libro *Marcia su Roma e dintorni* di Emilio Lussu, l’episodio dell’incontro tra Vittorio Emanuele III e l’Associazione Combattenti. In quel momento l’Associazione Combattenti – che dopo la Prima guerra mondiale aveva un certo peso – aveva una leadership democratica. Guidata dal presidente Ettore Viola, per essere ricevuta da Vittorio Emanuele III lo “insegue” fino a San Rossore, dove legge un appello al re perché intervenga dopo il delitto Matteotti, perché faccia qualcosa. E il re rispose: «Questa mattina mia figlia ha cacciato due quaglie», cioè si rifiutò di rispondere. Confindustria e Confagricoltura continuarono a sostenere Mussolini e anche la Chiesa cattolica, presagendo che quell’anticlericale mangiapreti che in gioventù era stato Mussolini era pronto a fare il Concordato, sconfessò don Sturzo e lo mandò addirittura fuori d’Italia, sostenendo di fatto Mussolini nella crisi Matteotti. Insomma, c’era una costellazione di poteri forti che era effettivamente difficile infrangere. Ma, come dicevo prima, è stata per il fascismo una vittoria di Pirro perché lo ha delegittimato.

Naturalmente non c’è solo il caso Matteotti, ci sono stati tanti morti, come nel 1921 quella del deputato Giuseppe Di Vagno, ma il delitto Matteotti è stato il caso più eclatante che ha finito con il portare alla politica una generazione giovane che forse non avrebbe partecipato. Carlo Rosselli era impegnato a Firenze con Gaetano Salvemini, con Ernesto Rossi e con altri a svolgere un’attività culturale, con il Circolo di Cultura. Dopo la morte di Matteotti stende un documento in cui la maggior parte dei soci del Circolo di Cultura aderisce al Partito Socialista Unitario. Pertini, è stato detto, da Firenze, dove preparava la seconda laurea al Cesare Alfieri, scrive al Partito Socialista Unitario di Savona chieden-

do l'iscrizione e chiedendo che venga retrodatata al 10 giugno, giorno dell'uccisione di Matteotti. Ma c'è un altro nome, un nome che non si è pronunciato nella sinistra per molto tempo, quello di Giuseppe Saragat. Questi era entrato nel Partito Socialista nel 1922 e Turati aveva commentato: «Mentre tanti se ne vanno per paura delle violenze fasciste, c'è invece questo giovane che arriva». Rosselli Pertini, Saragat, è Matteotti il legame che li unisce.

Mi piace ricordare anche un altro episodio. Tutti i partiti vengono sciolti con le leggi fascistissime nel 1926, ma il PSU di Matteotti viene sciolto un anno prima, nel 1925, perché? Perché un deputato del PSU, Tito Zaniboni, viene arrestato prima che metta in atto un attentato a Mussolini. Sebbene lo avesse progettato all'insaputa del suo Partito, il fatto che apparteneva al PSU portò allo scioglimento di questa formazione politica. Il PSU cerca di ricostituirsi nella clandestinità come PSLI, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (nel secondo dopoguerra si farà ironia su questa sigla leggendola in modo spregiativo come "piselli"). Il triumvirato che nel 1925 viene messo a capo del PSLI è formato da Rosselli, Treves e Saragat, ma di fatto non riuscirà mai a funzionare perché tutti furono costretti a espatriare: Rosselli al confino a Lipari e poi in Francia, Treves anche lui in Francia e Saragat prima in Austria e poi in Francia. Pur non riuscendo a svolgere la sua funzione, è significativo di quello che in un articolo sul supplemento romano di Repubblica ho chiamato *I Matteottini*, cioè a dire quella generazione di giovani che emerge alla vita politica per la propria sensibilità e perché motivata dall'omicidio di Matteotti (ho ripubblicato *I Matteottini* nel "Quaderno del Circolo Rosselli", n. 3-4/2024, pp. 9-13).

Quindi, certo si può dire che c'è una sconfitta, nel senso che poi arriva il regime vero e proprio, ma certo si deve anche dire che se non ci fosse stato Matteotti non ci sarebbe stata questa delegittimazione così evidente e immediata del regime, non ci sarebbe stata questa sensibilità e quello che poi prepara l'ambiente da cui scaturirà la Resistenza e, con la guerra di liberazione, la Costituzione, cioè la cultura che rimane, che si riproduce in quelle forze democratiche che poi trovano la convergenza nella Costituzione. Turati diceva «Non diremo mai abbastanza quanto dobbiamo al povero Giacomo»: certo che gli dobbiamo tantissimo, ma penso che il modo migliore per onorare Matteotti sia di ricordare la sua vicenda e la violenza che ha subito, l'omicidio di cui è stato vittima, ma penso anche sia di andarne ad approfondire il pensiero.

Permettete un'incursione sulla situazione odierna a livello europeo. Anche i laburisti erano dati per spacciati, ma hanno ripreso a governare la Gran Bretagna, i socialisti francesi, poi, non ne parliamo! sembravano spariti, ma ora sono stati eletti una sessantina di deputati. Tutta la campagna elettorale delle europee era basata sullo slogan "si potranno cacciare i socialisti dalla maggioranza che gestisce le istituzioni europee". Ebbene, mi sembra che i risultati dimostrino che non è stato possibile: anche se ridimensionati dal risultato delle urne, non è stato possibile cacciarli. Matteotti, mentre lo picchiavano e lo uccidevano, avrebbe detto – ma questa è un po' una cosa romantica – "uccidete me ma non l'idea che è in me". Però se colleghiamo i fatti, che sono i fatti di questi giorni, di questo periodo, forse questa frase, se è stata davvero pronunciata, potrebbe in qualche modo essere realistica. Questa idea non è morta con Matteotti e anche questo è un tributo che dobbiamo assolutamente rendere alla sua statura politica.

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

VALDO SPINI *Fondazione Circolo "Fratelli Rosselli"*

Abstract

Il contributo evidenzia come Giacomo Matteotti non sia stato solo una vittima del regime fascista, un martire, ma anche un "maestro di politica". Si ricorda infatti, oltre al suo impegno politico nel Partito Socialista, quello per l'organizzazione sindacale e del movimento cooperativo per contrastare le violenze messe in campo dal Partito Nazionale Fascista, ma anche la sua capacità di progettazione di nuove idee e prospettive come la condivisione delle critiche di John Maynard Keynes al Trattato di Pace dopo la Grande Guerra o, già nel 1923, la richiesta degli Stati Uniti d'Europa.

The contribution highlights how Giacomo Matteotti was not only a victim of the fascist regime, a martyr, but also a "master of politics". In fact, in addition to his political commitment in the Socialist Party, we remember his commitment to the trade union organization and the cooperative movement to counter the violence carried out by the National Fascist Party, but also his ability to design new ideas and perspectives such as sharing John Maynard Keynes's criticisms of the Peace Treaty after the Great War or, already in 1923, the request for the United States of Europe.

Parole chiave

Regime fascista, Antifascismo, Giacomo Matteotti, Socialismo riformista.

Keywords

Fascist Regime, Anti-Fascism, Giacomo Matteotti, Reformist Socialism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

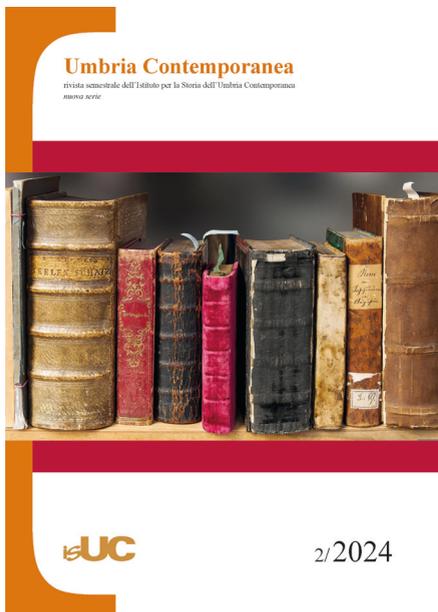
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiuzzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiuzzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860

Il processo Pecci e il risorgimento perugino

Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

Aspetti militari della RSI: il caso umbro

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Le resistenze in Italia e in Umbria

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)